

UNITÀ PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

S. Prospero, S. Biagio, S. Donnino, S. Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

Vita parrocchiale dal 24 al 31 dicembre 2023

DOMENICA 24 dicembre	Quarta domenica di Avvento S. Messe. Carpinetti ore 8.30 (pro populo) ore 11.15 (def. Meglioli P. Gianfranco) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00 Non si celebra la S. Messa delle ore 18.00 S. Messe della Notte: ore 21.45 a Pontone. Ore 23.15 a Carpinetti.	
LUNEDI' 25 dicembre	Solennità del Natale del Signore S. Messe. Carpinetti ore 8.30 (libera intenzione) ore 11.15 (pro populo) ore 18.00 (libera intenzione) Pantano ore 10.00	
MARTEDI' 26 dicembre	Festa di S. Stefano Martire S. Messe. Carpinetti ore 8.30 (pro populo) ore 11.15 (def. Carbognani Decimo) Onfiano ore 10.00 S. Biagio ore 11.00	
MERCOLEDI' 27 dicembre	Festa di S. Giovanni Evangelista S. Messa: ore 10.30 (libera intenzione)	Contempliamo oggi il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Ringraziamo Dio per il "sì" di Maria, ma anche per il "sì" di tutti i nostri fratelli e sorelle la cui vita di santità prolunga nella storia l'opera della salvezza.
GIOVEDI' 28 dicembre	Memoria dei santi Innocenti S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
VENERDI' 29 dicembre	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
SABATO 30 dicembre	Prefestive: ore 18.00 a S. Donnino ore 19.30 a Velluciana	
DOMENICA 31 dicembre	Festa della Santa Famiglia. S. Messe. Carpinetti ore 8.30 (def. Andrea e Licinia) ore 11.15 (def. Ferri Erminio e Silvia) ore 18.00 (pro populo) Canto del Te Deum a tutte le Messe. Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00	

MEDITAZIONE DOMENICALE. Serva del Signore. La profezia di Natan al re Davide (**prima lettura**) riporta alle origini dell'attesa messianica che riempie di senso la celebrazione del Natale di Gesù. Egli è il Messia atteso da una speranza che attraversa i secoli e che giunge al suo compimento. Nelle contraddizioni della storia la speranza ha motivo di resistere perché Dio stesso costruisce una casa stabile al suo popolo. Nella chiusura della Lettera ai Romani (**seconda lettura**) Paolo celebra la gloria di Dio come punto di arrivo di un lungo mistero di rivelazione nascosto nei secoli e progressivamente manifestato. Così il credente può rendere gloria a Dio se sa leggere la storia con fede, per riconoscerne il compimento in Gesù Cristo. L'annuncio a Maria svela una maternità straordinaria, che ridona vita alla speranza assopita nel tempo, legata alla promessa fatta a Davide (**vangelo**). La discendenza regale ormai sterile è resa di nuovo viva dal grembo fecondo di Maria, serva del Signore. Colui che nasce è il Salvatore atteso, il Figlio stesso di Dio che manifesta la potenza salvifica del Padre

AUGURI! Possono mai mancare gli auguri a Natale? Eppure ci siamo così abituati a queste parole che le abbiamo svuotate della loro forza e della loro bellezza. Allora l'augurio che possiamo scambiarsi è quello di ritrovare il senso di queste parole. Auguri perché Dio si fa ancora bambino per dirci tutto il suo bene. Auguri perché Dio sceglie ancora noi. Natale in fondo è per tutti, credenti o no, un aggettivo che significa «appartenente alla nascita», e quindi fare regali non è «fare acquisti», ma «fare luce»: venire noi alla luce e dare gli altri alla luce. La luce, che torna a vincere lentamente sulle tenebre del cosmo e rinnova i campi e la tavola degli uomini, chiede a noi di fare altrettanto nelle relazioni. A Natale non fate regali, scambiatevi doni, perché non sia la festa degli acquisti, ma dei «presenti». A tutti auguro di riscoprirsi amati da Dio, a tutti auguro di rinnovare la vita ogni giorno nella gioia e nella speranza. Natale è un messaggio sconvolgente: Dio che si fa uomo perché l'uomo si faccia divino e questo è possibile solo con l'amore. Il Natale ci ricorda che il nostro Dio è tenera debolezza è nascosto ed è essenziale. Allora come i pastori vogliamo camminare incontro a Lui per riscoprirci dono per noi e per gli altri. Vi auguro che il ricordo della nascita di Gesù possa portare gioia e pace al tuo cuore e a quello dei tuoi famigliari. Vi auguro un Natale ricco delle sorprese di Dio! A volte, le sue sorprese potranno sembrare scomode, ma sono i gusti di Dio e sono per il nostro bene e la nostra felicità. Se li accogliamo, scopriremo anche la capacità di sorprenderci. Lasciamoci sorprendere da Gesù in questo Natale e la nostra vita cambierà. Auguri! Don Guiscardo.

UN MONDO ANCORA NEL BUIO. Anche noi conosciamo il buio dell'insicurezza, della violenza, della solitudine, del dolore, dell'abbandono. Sappiamo bene per esperienza che se non siamo amati, se non siamo considerati, il buio ci avvolge il cuore. Quando non c'è amore è sempre notte, anche di giorno. E la notte spaventa e incattivisce. E poi se manca l'amore, tutto diventa più difficile, per noi e soprattutto per chi è più colpito dalle difficoltà. Abbiamo bisogno del Natale. Abbiamo bisogno che il Signore torni ad abitare in mezzo a noi, che torni a nascere nei nostri cuori. Non c'è ferita che la misericordia di Dio non possa sanare. Non c'è divisione, frattura, gelosia, invidia, incapacità che quella «forza della grazia» non possa ricomporre. Ma è grazie a quel Bambino, che possiamo farne esperienza ora. Basta solo guardarlo, per ricordarci chi siamo: Sue creature. E cosa siamo: amati e perdonati di continuo, senza confini. Non c'è più nulla da immaginare, da inseguire: basta solo guardare. Accorgersi che Cristo c'è ora, è vivo tra noi ora. Mi auguro che in questo Natale ciascuno comprenda di più l'amore di Dio. Oggi non importa se siamo o no a posto con la coscienza; una cosa sola conta: **aprire le porte del cuore a Gesù.**

IL TE DEUM (estesamente *Te Deum laudamus*, "Dio ti lodiamo") è un inno cristiano di ringraziamento che viene tradizionalmente cantato la sera del 31 dicembre, per ringraziare dell'anno appena trascorso durante i primi vesperi della solennità di Maria Ss. Madre di Dio oppure in altre particolari occasioni solenni come nella Cappella Sistina ad avvenuta elezione del nuovo pontefice, prima che si scioglia il conclave oppure a conclusione di un Concilio.

Chi l'ha scritto? Sono diversi gli autori che si contendono la paternità del testo. Tradizionalmente veniva attribuito a san Cipriano di Cartagine, oggi gli specialisti attribuiscono la redazione finale a Niceta, vescovo di Remesiana (Dacia inferiore) alla fine del IV secolo. Secondo una leggenda (risalente al più tardi a una cronaca milanese del sec. XI falsamente attribuita al vescovo Dacio) il Te Deum è stato intonato da Sant'Ambrogio e Sant'Agostino il giorno di battesimo di quest'ultimo, avvenuto a Milano nel 386, per questo è stato chiamato anche "inno ambrosiano".

Chi l'ha musicato? Il Te Deum è stato musicato da diversi autori: Giovanni Pierluigi da Palestrina, de Victoria, Händel, Mendelssohn, Mozart, Haydn e Verdi. Da sempre la musica del Te Deum è stata utilizzata in diverse occasioni: il preludio del Te Deum H. 146 di Charpentier viene usato come sigla di inizio e fine delle trasmissioni in Eurovisione ed è anche suonato alla fine di tutti i concerti dei Nomadi. Il Te Deum viene anche intonato dal coro nel finale del primo atto della Tosca di Giacomo Puccini. Alcuni versi del testo sacro sono stati usati per la colonna sonora del film "Il gobbo di Notre Dame" della Disney, in particolare nel pezzo "Rifugio", che accompagna la scena in cui Frollo sta per uccidere Esmeralda sul patibolo e le scene dell'assalto alla cattedrale.

Qual è il contenuto? L'inno si può dividere in tre parti:

-La prima, fino a Paraclitum Spiritum, è una lode trinitaria indirizzata al Padre. Letterariamente è molto simile ad un'anafora eucaristica, contenendo il triplice Sanctus.

-La seconda parte, da Tu rex gloriæ a sanguine redemisti, è una lode a Cristo Redentore.

L'ultima, da Salvum fac, è un seguito di suppliche e di versetti tratti dal libro dei salmi

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI. Guidetti Alessia vedova Canovi, di anni 92 deceduta a casa sua a Cantigalli di S. Biagio il 19 dicembre. Nativa di Leguigno, si sposa con Franco e si stabiliscono a Milano, dove nascono le due figlie: Gabriella e Patrizia. Legati alla terra d'origine, costruiscono la casa a Cantigalli, dove tornano ad abitare. Franco e Alessia non pensano solo a se stessi, ma anche alle famiglie delle figlie che vengano ad abitare accanto a loro. La gioia di una mamma è avere i figli vicini. Alessia è un nome che deriva dal greco e significa: "colei che difende", chi l'ha conosciuta può affermare che ha onorato il suo nome, difendendo o meglio vivendo i valori di onestà, laboriosità e amore alla famiglia. Carattere espansivo e cordiale, arguta consigliera, punto di riferimento della sua famiglia e capace di ascoltare anche le giovani generazioni come i cari nipoti Matteo e Simona. Nel momento della malattia ha sperimentato la cura e l'amore dei suoi cari. Cosciente di aver ricevuto tanto dalla vita, ha affrontato serenamente anche l'ultimo atto che è la morte. Siamo nell'imminenza del S. Natale, Gesù che si è fatto uomo per salvarci, accolga la sua anima in paradiso. Il suo funerale lo abbiamo celebrato nella chiesa di S. Donnino, il suo corpo alla cremazione "polvere sei e polvere ritornerai" ma in Cristo risorgerai. Condoglianze ai familiari.

OFFERTE RICEVUTE. Carpineti da vivere per l'asilo parrocchiale. Cornioli Fabio per l'asilo parrocchiale. Anonimo offerente per la parrocchia. **A tutti Grazie!**